Pochi giorni dopo la nascita di Luigi Pirandello e a pochi passi dalla sua casa natale, fu rinvenuta un’antica anfora che divenne subito oggetto di un’intensa discussione e di una contesa fra le parti istituzionali interessate, riguardo al luogo in cui sarebbe dovuta essere conservata.

Luigi Pirandello nacque il 28 giugno 1867 a Girgenti (attuale Agrigento), nella contrada denominata Caos, compresa nel territorio della frazione di Villaseta, precedentemente chiamata Seta o Piano della Seta.

L'anfora in questione venne ritrovata in località Caos il giorno 30 luglio 1867 durante i lavori di scavo per la costruzione della ferrovia, e venne portata al museo di Girgenti. La questione riguardante il luogo di conservazione dei reperti archeologici rinvenuti nel territorio di Girgenti, più in generale si preannunciava già da qualche anno, ma al ritrovamento di questo vaso in particolare e al suo trasporto al nuovo museo della città di Girgenti, si accese maggiormente e così si protrasse per diversi mesi successivi.

I soggetti maggiormente interessati furono le Autorità comunali e provinciali di Girgenti da una parte e il Ministero dell'Istruzione pubblica dall'altra.

In una nota del 15 agosto 1867, il sindaco di Girgenti scrisse al prefetto di Girgenti queste parole: «Si avvisa ricezione dell'anfora rinvenuta negli scavi eseguiti alla Seta, e che va a depositarsi nel museo Comunale».

Il Regio Decreto del 3 maggio 1863 n. 722, che regolamentava l'attività della Commissione di Antichità e Belle Arti della Sicilia, all'articolo 9 stabiliva: «Gli oggetti scavati ed acquistati dalla Commissione nelle Provincie di Palermo, Trapani, Girgenti e Caltanissetta saranno riposti nel Museo di Palermo; quelli scavati od acquistati nelle Provincie di Noto, Catania e Messina apparterranno ai Musei di Siracusa, Catania e Messina». Al momento dell'emanazione di questo decreto, le città di Girgenti, Trapani e Caltanissetta non possedevano un proprio museo di archeologia, così il regolamento stabiliva che i reperti rinvenuti nel territorio di queste provincie fossero portati al museo di Palermo.

Il 31 agosto 1867 il Segretario generale del Ministero dell’Istruzione pubblica Federico Napoli scrisse al Prefetto di Girgenti: «Mi viene riferito che un vaso antico, trovato, non ha guari [non da molto tempo - ndr], nella Seta, sia stato per deliberazione di cotesta (!) Commissione Locale di Antichità e Belle Arti riposto nel Museo Comunale di Girgenti invece di essere

spedito al Museo di Palermo. Ciò è contrario all'art. 9 del Regolamento 3 Maggio 1863 della Commissione di Antichità e Belle Arti di Palermo, ed io La prego a voler ordinare il trasporto del detto vaso a Palermo, come per Legge si deve. La prego inoltre a vegliare perché simile cosa non abbia a rinnovarsi sì perché contraria alla Legge e sì perché risveglia discussioni ed animosità che è bene evitare al possibile.

Il Ministro»

[lettera firmata da Federico Napoli, Segretario generale del Ministero dell'Istruzione pubblica – ndr].

Il 16 settembre 1867 si riunì la Commissione locale di antichità e belle arti di Girgenti che deliberò e verbalizzò quanto segue: «La Commissione di Antichità e Belle Arti letta la nota della Commissione centrale di Palermo del 22 agosto decorso con la quale chiede che sia inviata in quel R.° Museo l'Anfora rinvenuta negli scavi eseguiti in questo territorio in occasione della costruzione della rettifica dal Piano della Seta pel Caos a Porto Empedocle e ciò in esecuzione del Reale Decreto del 5 Maggio 1863 con cui fu ordinato che gli oggetti di antichità reperibili nelle Provincie di Palermo, Trapani, Girgenti, e Caltanissetta fossero trasportati nel Regio Museo di Palermo. [...] – DELIBERA – Di non corrispondere all'invito della commissione centrale relativo alla spedizione nel Regio Museo di Palermo dell'Anfora di cui si tratta e di farsi noto al Governo del Re affinché si compiaccia nell'interesse di questa Provincia revocare il Decreto 5 Maggio 1863, e disporre che gli oggetti di Antichità reperibili in Girgenti sieno collocati nel Museo Comunale.»

A partire dal 1865 la citta di Girgenti si era dotata di un proprio museo archeologico, che era stato sistemato nell'ex convento di San Francesco d'Assisi. Peraltro la creazione di un museo a Girgenti era stata deliberata dal Consiglio comunale già nel 1861. Seppur nel 1863, all'atto dell'emanazione del Regio Decreto di regolamentazione della Commissione di Antichità e Belle Arti della Sicilia, la città di Girgenti ancora non possedeva un proprio museo archeologico, adesso, nel 1867, il museo era stato già allestito e sistemato, ed era pronto ad accogliere nuovi reperti e arricchire le proprie collezioni. Ragion per cui la Commissione locale e le altre Autorità girgentine, essendo cambiata la realtà rispetto al momento dell'emanazione del Regolamento in vigore, sostenevano che adesso i reperti archeologici rinvenuti in quel territorio dovessero essere portati e conservati al museo di Girgenti, e non più in quello di Palermo.

Il giorno 17 settembre 1867 il Sindaco di Girgenti mandò una lettera al Prefetto della Provincia di Girgenti, scrivendo quanto segue: «L'anfora rinvenuta negli scavi eseguiti alla Seta e che fu dalla S.V. Ill.ma a questo ufficio rimessa con la gentile nota 13 Agosto [...], fu il giorno 15 mese stesso depositata nel Museo patrio addimandato Vittorio».

Ancora mediante nota del 28 settembre 1867, inviata alla Commissione di antichità e belle arti di Palermo dalla Commissione di antichità e belle arti di Girgenti, quest'ultima ribadisce il diniego di spedire al Real Museo di Palermo il vaso ritrovato presso il Piano della Seta. Il diniego venne apposto per sostenere presso il Governo il diritto che questo tipo di oggetti venisse conservato nel museo istituito nella città di Girgenti.

In riferimento al R.D. 5 maggio 1863, il giorno 4 ottobre 1867, mediante una nota inviata al Ministero dell'Istruzione pubblica, il prefetto di Girgenti annunciava ufficialmente l'istituzione di un Museo comunale a Girgenti, idoneo a conservare presso la città gli oggetti di antichità e belle arti. Mediante la stessa nota il prefetto chiedeva che il citato decreto fosse revocato poiché non vi era più ragione di applicarlo anche alla provincia di Girgenti, data l'istituzione del Museo comunale.

Il 15 ottobre 1867 il Segretario generale del Ministero dell'Istruzione pubblica Federico Napoli scrisse al Prefetto di Girgenti: «Non è molto che io dovetti scriverle per un abuso gravissimo che si commetteva da cotesto (!) Municipio il quale impediva che le anticaglie scavate per ordine della Commissione D'Antichità e Belle Arti di Palermo fossero portate al Museo di questa città.

Ora il fatto si rinnova e vuole essere impedito.

Lasciamo stare che la legge c'è e che per ciò solo deve essere eseguita. Ma il motivo della opposizione del Municipio di Girgenti è forse giustò? o non piuttosto dettato da una di quelle boriuzze municipali, che bisogna correggere, non blandire? Se si largheggiasse con Girgenti, per qual motivo si negherebbe a Caltanissetta, a Trapani, e dico pure anche ad Alcamo, ed a Marsala? Basterebbe che un comune appressasse una meschina stanzuccia in cui riporre alla rinfusa qualche rottame antico per dovergli permettere un Museo. Per tal modo invece di un Museo cospicuo, che onori la Sicilia, come è quello di Palermo, si avrebbero tante piccole raccolte, malordinate, indecorose al paese ed inutili alla Scienza.

È necessario che ciò non accada, e per ciò mi rivolgo a Lei con tutta fiducia, e nuovamente La prego a voler far cessare questo sconcio ed impedire che si rinnovi.

Il Ministro»

[lettera firmata da Federico Napoli, Segretario generale del Ministero dell'Istruzione pubblica].

Il giorno 8 novembre 1867 il Municipio di Girgenti inviò una nota al prefetto di Girgenti mediante la quale si negava ancora la restituzione di un'anfora al Museo di Palermo, poiché, mentre la legge prescriveva che venissero portati in tale museo gli oggetti d'antichità rinvenuti nel territorio di Girgenti durante scavi effettuati dalla Commissione di Antichità e Belle Arti della Sicilia, tale anfora invece era stata rinvenuta durante scavi per la costruzione della ferrovia.

Il 18 novembre 1867 il Segretario del Ministero dell'Istruzione pubblica, Federico Napoli, invia un'altra lettera al prefetto di Girgenti scrivendo quanto segue: «Io non ho mai contrastato il diritto alla città di Girgenti, come non potrei fare a nessun altro luogo, di institute un Museo proprio, ho detto che ci ha un Decreto Reale che prescrive il modo di spendere le somme assegnate alla Commissione di antichità di Palermo abbracciante tutta la classica isola, ed il modo di disporre degli oggetti di antichità scavati con quei fondi. Finché quel Decreto esiste io non posso permettere disposizioni diverse, le quali non potrebbero effettuarsi, legalmente se non dopo che quel decreto fosse riformato e quando pure si riformasse, non potrebbero tali riforme riguardare ai fatti avvenuti anteriormente. Ma ciò non impedisce che il Municipio e i cittadini girgentini possano assegnare una somma del proprio per gli scavi nel loro suolo, e quindi ripeto possano avere anch'essi il loro museo speciale. Il che certamente mi sarebbe grato, perché sarebbe un aiuto di più all'impresa dello Stato e accrescerebbe le probabilità di utili ritrovamenti.

Il Ministro»

[lettera firmata da Federico Napoli, Segretario generale del Ministero dell'Istruzione pubblica]

Il giorno 17 dicembre 1867 il Segretario generale del Ministero dell'Istruzione pubblica scrisse ancora al prefetto di Girgenti: «Godo dell'instituzione di un Museo Archeologico in Girgenti. Ma io devo replicare che ciò non toglie che gli oggetti scavati nel territorio girgentino cogli assegnamenti della Commissione d'antichità di Palermo, si debbono inviare a Palermo, come debbono avere la stessa destinazione gli oggetti che negli stessi assegnamenti si scaveranno per l'avvenire. E perché ciò è prescrizione d'un Decreto Reale prego novamente la S.V. a farlo eseguire.

Il Ministro»

[lettera firmata da Federico Napoli, Segretario generale del Ministero dell'Istruzione pubblica]

Le feste di Natale del 1867 sembrano aver assopito la discussione al riguardo, iniziata subito dopo il ritrovamento di quel vaso, pochi giorni dopo la nascita di Luigi Pirandello e vicino alla sua casa natale, e protratta per i mesi successivi con una serie di lettere scambiate tra le parti istituzionali, fino alle feste di Natale. Sembra infine che la discussione sia terminata a favore della conservazione di quell'anfora nel Museo comunale di Girgenti.